



F. Imposimato e S. Provvisionato

DOVEVA MORIRE

Chiare lettere. 250 pp., euro 15,60

Sequestro Moro trent'anni dopo, la memoria pietrificata intorno ad un uomo che, comunque sia, aveva capito che "doveva morire". Il senso di fastidio, inutile negarlo, da sempre, accompagna gli anniversari per un'overdose di dretrologia, alla ricerca di una verità mai condivisa sui cinquantacinque giorni del sequestro fino all'assassinio del premier democristiano. Le due opinioni, che da anni polemizzano sono, per tagliar corto, quella maggioritaria del "non c'è più nulla da scoprire", e quella minoritaria ascritta ai professionisti della dretrologia. Eppure "fatti, testimonianze sono lì. Davanti a noi. Non dietro", scrivono Ferdinando Imposimato, il giudice dell'inchiesta sulle Brigate Rosse, con il giornalista di "Terra" Sandro Provvionato, in questo libro (arrivato alla terza ristampa) che raccoglie atti e documenti di tutto quello che si sa sui cinquantacinque giorni del Moro sequestrato. Vi aggiungono inediti di grande interesse, come le relazioni del Comitato di crisi, istituito dall'allora ministro degli Interni, Francesco Cossiga. Comitato che ebbe, tramite un decreto legge approvato il 21 marzo, la prerogativa di accedere agli atti dell'indagine sul sequestro della Procura di Roma. I dettagli sul conflitto tra Procura e Comitato sono sconcertanti. L'inchiesta fu avvocata al Procuratore generale. I mandati di cattura già pronti per un nutrito gruppo di brigatisti furono sospesi. In definitiva, in quei due mesi, la magistratura fu tagliata fuori dalle indagini. Il libro, ha il pregio di analizzare per la prima volta i ruoli che ebbero i consulenti di Cossiga nel Comitato. Oltre a Stefano Silvestri, quello dell'americano Steve Pieczenik, spedito in Italia per assistere il governo nella crisi, che passa in breve dall'appoggio a una trattativa a una posizione intransigente, come confermerà in un'intervista del 2002, nella quale pone l'accento su "un'attiva non volontà" di liberare Moro. D'altronde, pur da prendere con le pinze, è l'opinione degli autori che Cossiga accentri le indagini tramite un organismo di polizia appena creato, l'Ugicos. Tre funzionari, tra i quali una donna, arriveranno in via Montalcini nell'agosto del 1978, interrogando gli inquilini dello stabile dove ancora risiedeva, nell'appartamento-prigione di Moro, Laura Braghetti, la quale trasloccherà, forse scoperta, solo il mese seguente, per andare poi ad assassinare Bachelet. (Stefano Grossi Pepi)

UNA FOGLIATA DI LIBRI

Chiusura di un ciclo

IL FOGLIO.it

UN SITO HARD PIENO DI ALTI PENSIERI E BASSI PETTEGOLEZZI

GRUPPO DI PENSABILIACOLI PER SOSTENERE TUTTA LA FANTASIA DI CHI SI DEDICA ALLE PETTEGOLEZZE E ALL'INCHIESTA DI CHI SI DEDICA ALLE PETTEGOLEZZE

IN QUEI MOMENTI DI APERTURA DI UNO DEI PIÙ IMPORTANTI...
IN QUEI MOMENTI DI APERTURA DI UNO DEI PIÙ IMPORTANTI...
IN QUEI MOMENTI DI APERTURA DI UNO DEI PIÙ IMPORTANTI...